

Arte e formazione nella società moderna Una chiacchierata con Gilberto Perlotto



di Giulio Fanton



lotta e Carlo Salsa sono le anime rispettivamente artistica e manageriale della Fucina Trissinese (cfr Realtà Vicentina Dicembre 2005), una delle principali realtà in Italia ed in Europa, per quanto riguarda questa particolare forma espressiva. In un incontro con il maestro Perlotto ed il dottor Salsa, sono emersi diversi spunti di riflessione circa il rapporto tra arte, formazione e società contemporanea. “I nodi insoluti sono diversi” spiega Gilberto Perlotto, “Dal punto di vista sociale, constatiamo che i giovani d’oggi sono restii ad investire tempo ed impegno in un processo di apprendimento e di crescita anche interiore, senza il miraggio di facili e veloci guadagni; qui alla Fucina Trissinese, un apprendista ha moltissime cose da imparare e deve familiarizzare con disegni, progetti, e procedimenti più complessi che altrove. L’impegno spaventa e talvolta indirizza anche alcuni ragazzi di talento verso più semplici destinazioni, dove però anche le prospettive di crescita tecnica ed artistica sono molto inferiori se non addirittura inesistenti. Dal punto di vista politico ed economico, l’arte riceve poca attenzione dalle associazioni e dagli enti pubblici, che ragionando solo in termini di grandi volumi e di fatturato sono miopi nei confronti dell’importanza delle attività come la nostra che vanno al di là dei meri numeri. La formazione di un apprendista, è un percorso lungo ed impegnativo, oltre che costoso, anche per la bottega che lo ospita; non

vi sono garanzie che porterà a termine il suo cammino formativo, nè che resterà in bottega al termine di esso; il nostro impegno in questo ambito, ha diverse ricadute positive, non solo economiche, non solo all’interno della bottega; a fronte di questo impegno non vi è alcun riconoscimento, nè alcun aiuto da parte

delle associazioni, come gli Artigiani, o degli enti pubblici”. Il Dott. Salsa sottolinea: “Anche se richiede grandi sforzi, e non vi sono aiuti esterni, il progetto che stiamo portando avanti attraverso la Fucina Trissinese, sta riscuotendo un buon successo e siamo fiduciosi che il futuro ci riserverà molte soddisfazioni; i nostri numeri sono di crescita e di miglioramento anche se la lavorazione artistica del ferro battuto non sempre viene compresa e percepita nel modo corretto. Con il passare del tempo, grazie alla qualità delle opere che realizziamo ed all’impegno del maestro Perlotto e dei suoi collaboratori stiamo compiendo diversi progressi. In questo nostro percorso, abbiamo bisogno di apprendisti volenterosi e capaci, e la formazione resta un punto chiave; abbiamo in programma dei veri e propri corsi tenuti da un docente qualificato, che si svolgeranno, al fianco dell’attività in bottega.”

Gilberto Perlotto, di recente insignito del premio per l’innovazione della Biennale d’Arte Fabbri di Stia (assegnato l’ultima volta 26 anni fa), è certo il miglior maestro per giovani aspiranti artisti. In Italia vi sono altre botteghe che, pur creando arte in forma diversa dal ferro battuto, sono guidate da maestri capaci e di indiscusso prestigio. È giusto riconoscere l’impegno e l’importanza dell’attività di queste botteghe, che rappresentano ed alimentano il genio, l’inventiva e l’attitudine artistica che ha sempre caratterizzato l’Italia e la sua storia. □

Formazione ed arte sembrano termini o concetti che poco hanno a che fare l’uno con l’altro. L’arte trae origine da un impulso interiore, che spinge ad esprimere sé stessi tramite un’immagine, a dar forma ad un’idea che risponda e corrisponda allo stimolo creativo che l’ha originata. Formazione è invece la trasmissione di una nozione, di una capacità, di un contenuto generico o specifico, attraverso l’insegnamento e, di contro, l’apprendimento di quel medesimo contenuto. Quindi se da un lato l’arte è spontanea ed innata, dall’altro la formazione prevede un apprendimento, spesso deliberato e pianificato. Nonostante vi siano alcuni punti di apparente contrapposizione, l’arte vera, quella con la A maiuscola, non può essere coltivata senza un processo di formazione lungo, impegnativo e talvolta costoso sotto diversi punti di vista. I licei e le Accademie sono dei centri importanti e spesso costituiscono passaggi chiave nel processo formativo di un aspirante artista.

Vi è però un’altro passo importante nel percorso formativo che porta una persona a diventare artista nel senso vero e pieno della parola: Leonardo Da Vinci fu apprendista nella bottega di Verrocchio, Michelangelo Buonarroti entrò a 23 anni nella bottega dei fratelli Ghirlandaio; la storia dell’arte evidenzia più volte come il passo più importante, forse fondamentale nell’iter artistico di molti talenti di prima grandezza, sia stata la frequentazione, il lavoro, la pratica, l’impegno, fin dalla giovane età presso botteghe di grande prestigio. Questa era certo un’opportunità per pochi, ma proprio per questo riservata solo ai migliori. Nella società contemporanea lo spazio per questo tipo di antica bottega artistica è piuttosto ridotto; si rischia così di perdere, oltre alla tradizione storica di questa forma di atelier, anche la sua capacità unica di diffondere e mantenere vive alcune forme d’arte che, per la loro particolarità, o per le conoscenze specifiche che richiedono, trovano uno spazio limitato presso i licei o le Accademie.

Una di queste è la lavorazione artistica del ferro battuto. Gilberto Per-